



Calma e Gesso



di Adria Bartolich

Docenti, orario di lavoro e verità nascoste

Corriere di Como 25.01.2018

L'orario di lavoro degli insegnanti è diverso a seconda dell'ordine di scuola. Il contratto nazionale, infatti, prevede che l'attività di insegnamento si svolga in 25 ore settimanali alla materna, in 22 ore nella scuola elementare alle quali vanno aggiunte due ore di programmazione didattica, e in 18 ore settimanali nelle scuole medie e superiori distribuite su almeno cinque giorni alle quali vanno aggiunte 80 ore annuali per la programmazione, le riunioni degli organi collegiali e i colloqui con le famiglie. Naturalmente a tutto ciò vanno aggiunte le ore necessarie per la preparazione delle lezioni e la correzione dei compiti, e anche le attività retribuite di solito in modo forfettario con il contratto d'istituto, ad esempio saggi di fine anno, preparazione di mostre, progetti specifici, cioè tutto quello che esce dall'attività didattica essenziale ma che costituisce, in ultima analisi, la qualità specifica di un'istituzione scolastica. Molte volte quello che i docenti mettono in campo in quanto disponibilità personale per migliorare la qualità didattica di una scuola, è davvero ben oltre l'orario contrattuale. È vero che l'orario rischia di essere, molte volte, puramente indicativo. Un docente davvero impegnato, a scuola rischia di rimanerci dalle 8 di mattina fino a sera tardi e passare i sabati pomeriggio e le domeniche correggendo compiti e preparando verifiche. Però è anche vero, e parlo di coloro che fanno il minimo indispensabile, e ce ne sono, che nessuna scuola potrebbe dare un servizio decente se l'orario fosse davvero 18 ore di lezione frontale, e 80 ore per tutto il resto. Sotto questo profilo sarebbe utile sciogliere ogni ambiguità. Infatti affermare di lavorare molto più dell'orario prestabilito ma continuare a sostenere che non sarebbe possibile rendere più trasparente le ore di lavoro reali, facendo emergere quanto fino a ora sembra non ci sia (per l'impossibilità di calcolare le ore o di svolgere il lavoro a scuola a causa di aule insegnanti anguste...) con tutta evidenza, nasconde un'altra motivazione, e cioè che svolgere il lavoro a casa è meglio. E come sappiamo questo consente ad alcuni di svolgere parallelamente altre attività con cui integrare il salario. Niente di drammatico o di illegale. Ma va regolamentato, anche differenziando i profili professionali e le retribuzioni base. L'alternativa è che l'opinione pubblica, nonostante molti docenti siano spremuti come limoni, con il conseguente rischio di burnout che interessa sei insegnanti su dieci, pensi sempre e comunque di trovarsi davanti a una categoria di nulla facenti. E non è vero.

Canton Ticino

Sì del Gran Consiglio anti-dumping salariale

Dal Gran Consiglio, il Parlamento del Canton Ticino, arriva il via libera al controllo sistematico dei salari. La proposta per contrastare il dumping salariale - primo firmatario è il deputato di Chiasso Giorgio Fonio del Partito Popolare Democratico (Ppd) - è stata infatti accolta lunedì dal Gran Consiglio con 59 sì, 23 no e 2 astensioni. Oltre al Ppd, hanno votato a favore Lega, Verdi e Partito socialista; la proposta era sostenuta anche dai sindacati. Il Partito Liberale Radicale Ticinese ha invece votato no. Contrari al provvedimento si erano detti anche il governo di Bellinzona e le associazioni economiche ticinesi.

L'intenzione è di verificare in modo puntuale le condizioni salariali offerte dal datore di lavoro ogni qual volta viene rilasciato un permesso e, in caso di anomalie o abusi, sanzionare i trasgressori.

Fusione Acsm-Agam, a Como meno del 10%
Via libera dai cda delle società. Spunta la possibilità di un'Opa
Corriere di Como 25.01.2018

(m.d.) Nuovo passo avanti verso la nascita della grande multiutility pedemontana che vedrà tra i soci Acsm-Agam, dunque anche il Comune di Como. E spunta la possibilità di un'Opa.

Alla fine dell'operazione di aggregazione, Palazzo Cernezzi dovrebbe arrivare a detenere una quota del 9,61%, ma la nuova società sarà di fatto controllata e guidata dal colosso A2A, nato dalla fusione della milanese Aem con la bresciana Asm, che sarà proprietario del 38,91% del capitale.

Ieri, in seguito alle approvazioni del progetto di partnership industriale da parte dei consigli di amministrazione delle varie società coinvolte - la comasco-monzese Acsm-Agam, la varesina Aspem, le valtellinesi Aevv e Aevv Energie, le lecchesi Lario Reti Holding (Lrh), Lario Reti Gas (Lrg) e Acel Service e, ovviamente A2A - sono stati sottoscritti i documenti contrattuali che disciplinano il piano di aggregazione.

«I Comuni azionisti delle realtà coinvolte nel progetto di aggregazione - spiega la nota congiunta diffusa ieri dalle società interessate - aderiranno a tali accordi e sottoscriveranno i relativi documenti contrattuali solo successivamente all'approvazione definitiva da parte degli organi competenti, prevista entro il 12 marzo 2018».

Prima, dunque, dovranno esprimersi le assemblee dei soci delle multiutility coinvolte nel piano di aggregazione, poi sarà la volta



Acsm-Agam è destinata a cambiare volto (Nassa)

delle amministrazioni comunali che figurano tra gli azionisti, tra le quali anche Palazzo Cernezzi.

Se nessuno degli azionisti minori si sfilerà da questo processo di consolidamento, la nuova grande e unica multiutility del Nord Lombardia avrà un assetto societario che vedrà assegnato ad A2A il ruolo principale, con il 38,91% delle quote, seguita da Lario Reti Holding (23,05%), dal Comune di Monza (10,53%), da Palazzo Cernezzi (9,61%), dal Comune di Sondrio (3,3%) e da quello di Varese con l'1,29%. Il flottante, ovvero la quota di azioni in circolazione, a disposizione delle contrattazioni di Borsa, sarà pari al 13%.

Va ricordato che il processo di

aggregazione prevede la fusione per incorporazione in Acsm-Agam delle società A2A Idro 4 (controllata da A2A), Aspem, Aevv, Aevv Energie, Lario Reti Gas e Acel Service. La nuova società si chiamerà dunque ancora Acsm-Agam (una scelta dovuta al fatto che Acsm-Agam è quotata in Borsa) ma sarà una realtà completamente diversa da quella attuale, a partire dal controllo che sarà saldamente nelle mani di A2A senza dimenticare il fatturato, che raggiungerà i 421 milioni di euro, e i dipendenti, che diventeranno più di 800.

E poiché il colosso milanese-bresciano avrà una quota superiore al 30%, potrebbe scattare l'obbligo di un'Opa (Offerta pubblica di acquisto) a carico di A2A, Lario Reti Holding e dei Comuni azionisti (Como, Monza, Sondrio e Varese) della nuova multiutility, chiamati a comprare, al prezzo di 2,47 euro per azione, tutte le quote che i piccoli azionisti vorranno vendere perché non interessati all'operazione.

L'obbligo di procedere a un'offerta pubblica di acquisto verrebbe però meno qualora le delibere di aggregazione venissero approvate dall'attuale assemblea di Acsm-Agam senza il voto contrario della maggioranza dei soci, ad esclusione di quelli che detengono quote superiori al 10%, ovvero di A2A, del Comune di Monza e di Palazzo Cernezzi, che sono oggi i principali azionisti della multiutility comasco-monzese.

L'Est Europa scopre il tessile comasco Polonia e Ucraina tirano l'export

Nuovi mercati. Cresce il peso dei Paesi dell'ex blocco comunista nel volume delle esportazioni Taborelli: «In aumento la domanda di una classe media sempre più sensibile alla moda»

COMO
SERENA BRIVIO
Piccoli mercati dell'Est Europa crescono: alla vigilia della nuova stagione delle fiere tessili focus su Paesi come Polonia, Romania, Repubblica Ceca, Ungheria e Ucraina che grazie a una maggiore prosperità stanno spendendo di più nel fashion, a tutto beneficio delle filiere a monte del Made in Italy. Sono le statistiche a rilevare un progressivo aumento dell'export. Nei primi nove mesi del 2017 le vendite in Polonia di tessuti comaschi sono salite a 19.841 milioni di euro con un incremento del 23,1% rispetto al 2016. In testa alle migliori performance c'è l'Ucraina, dove la domanda è aumentata del 55,9%.

La tendenza
«Il peso delle vendite in queste aree è ancora marginale - specifica Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio ma anche uno dei maggiori imprenditori tessili, da molti anni al comando della Tessitura Serica A.M. Taborelli - ma i numeri avvalorano un trend in progressivo aumento. Negli ultimi anni in questi Paesi si è vista una sensibile evoluzione, ci vorrà ancora del tempo ma si apriranno sempre di più i gusti e gli stili di vita del resto d'Eu-

ropa. Solo in Romania, il Paese dove nel 2002 ho aperto una fabbrica, ho visto cambiamenti incredibili: oggi c'è piena occupazione, la qualità delle infrastrutture è migliorata, i finanziamenti dell'Ue hanno contribuito alla riduzione delle disparità economiche e sociali rispetto alla media degli altri Stati membri. C'è soltanto un rischio. Se finora l'economia è fiorita grazie agli investitori esteri, il futuro è legato allo sviluppo delle piccole e medie imprese e delle grandi imprese locali perché con l'aumento dei salari i grandi gruppi possono decidere da un giorno all'altro di trasferire fattività in altri centri con mano

■ «Richiesti fibre e materiali di pregio da distributori e grandi magazzini»

■ «Sorprende lo sviluppo della Romania che in pochi anni ha cambiato volto»

d'opera abbondante e a basso costo». Ma su quali tipologie converge la domanda di tessuti? «I buyer cercano fibre e materiali di pregio - continua Taborelli - Il mercato è formato da distributori e grandi magazzini che riforniscono le sartorie e le confezioni del posto. Da qualche stagione i compratori girano per il mondo alla ricerca di novità destinate ad una classe media sempre più sensibile ai trend internazionali della moda».

Si allarga il mercato
Insomma c'è molto fermento, cresce il potere d'acquisto, nelle boutique e nei department aumentano i clienti interessati all'alta qualità, soprattutto nell'abbigliamento femminile. In prospettiva Taborelli prevede non solo la crescita di label, ma anche assortimenti sempre più vasti. L'industriale tiene però a mettere anche i rischi per chi esporta in Paesi più vulnerabili rispetto alle tradizionali destinazioni dei produttori italiani.

«La miglior tutela è quella del pagamento anticipato. Quando la relazione commerciale si è consolidata può bastare un acconto». Non tutti gli Stati post-comunisti infatti forniscono garanzie bancarie e assicurazioni sui crediti.



Una delle più diffuse riviste di moda e shopping

Materiale anti fiamma Brevetto Usa di Directa Plus

Innovazione
Grandi aspettative sul nuovo prodotto dell'azienda comasca per gli sviluppi nel tessile

Un altro brevetto made in the Usa per il grafene comasco. La società Directa Plus l'ha ottenuto dal Patent Office per un nuovo prodotto dalle proprietà antinfiamma: un aspetto fondamentale per le applicazioni nell'ambito tessile. Apre infatti a nuovi sviluppi su tessuti tecnici e per l'arredamento.

«Flame retardant composition comprising graphene nanoplatelets», il titolo del brevetto (il sedicesimo). La peculiarità è proprio questa, spiega la società guidata da Giulio Cesareo con sede a Comonext: usato come additivo, il grafene conferisce infatti al prodotto finale questa proprietà, solitamente ottenuta con additivi o trattamenti che possono essere tossici.

Di qui l'innovazione che viaggia con il prodotto: attraverso nove diverse certificazioni si garantiscono la non-tossicità e non cito-tossicità del grafene, in più la tollerabilità dermatologica e l'ipoallergenicità dei tessuti trattati.

Spiega l'amministratore delegato Cesareo: «Abbiamo sviluppato fin dall'inizio un processo produttivo chemical-free e siamo gli unici produttori ad aver fatto certificare la sicurezza del nostro grafene».

Arredo, l'Italia è prima L'export della Brianza vale due miliardi di euro

I dati Eurostat
Germania al secondo posto nelle esportazioni al di fuori dei Paesi Ue. Investimenti nella ricerca

L'Italia è il primo Paese europeo per esportazioni di mobili al di fuori dell'Unione europea con 4,2 miliardi di vendite e il 28% del totale. Nel 2016 - si legge nei dati pubblicati oggi dall'Eurostat sul commercio nel settore - l'Italia ha superato largamente il secondo esportatore, la Germania (circa 3 miliardi) e segnato un saldo positivo rispetto alle importazioni (710 milioni) di circa 3,5 miliardi.

In pratica oltre un quarto (in valore) dei mobili che escono dall'Europa destinati all'esportazione proviene dal nostro Paese. Il dato sulle esportazioni italiane è sostanzialmente in linea con quello del 2015.

Il settore conta 79mila aziende distribuite sul territorio nazionale per un totale di 320mila dipendenti. Chiave

della crescita delle aziende, anche in tempo di crisi, è continuare a investire. Secondo FederlegnoArredo, infatti, grazie agli investimenti di oltre il 70% delle imprese, che hanno dichiarato di aver destinato in media l'1,3% del fatturato in ricerca e sviluppo, è possibile oggi tornare ad assumere. Entro il 2020 ci saranno 24mila posti di lavoro in più.

Circa la metà dell'export Made in Italy, nel settore del legno-arredo, è realizzato in Brianza. Il distretto del legno arredo è primo a livello nazionale con circa 2.200 imprese attive.

In generale, l'export della filiera legno italiana ha registrato un aumento del 3,3%. Il contributo più significativo a questa crescita viene dall'Italia centrale (+4,7%), seguita da quella Nord Occidentale (+3,5%). Primato dell'export al Nord Est (4 miliardi e 638 milioni, +3,3%), seguita dalla nostra area (3 miliardi e 363 milioni).

Un primato che si capovolge solo per gli apparecchi di il-

luminazione. In tutto, le aziende italiane lo scorso anno (da gennaio a settembre) hanno esportato prodotti di questo settore per 10 miliardi. Dove la parte del leone spetta ai mobili (7 miliardi).

La Lombardia si è ritagliata 2 miliardi e 857 milioni, riscontrando così un +2,8%, leggermente inferiore alla performance nazionale. Difatti il suo peso su questa è in lieve calo (-0,5%), ma resta elevato: del 28,5%. Dal canto suo Como ha chiuso quel periodo con vendite estere pari a più di 547 milioni, calando dello 0,8%; Monza con 728 milioni e arretrando dell'1,1%.

La prima nazione che premia la Brianza comasca, resta la Francia, con più di 56 milioni di acquisti in nove mesi. L'export dai cugini è aumentato del 6% e riguarda principalmente i mobili (46 milioni). Ma è la seconda posizione nella panoramica di FederlegnoArredo che fa breccia al tratto della Cina, non tanto per i 51 milioni, bensì per l'incremento del 23%.



Uno spettacolare allestimento al Salone del mobile

Dal 17 al 22 aprile Si prepara il Salone del Mobile

Preparativi in corso per il Salone del Mobile. Il palcoscenico più ambito del mondo del design e dell'arredo che tornerà a calcare le scene dal 17 al 22 aprile con un carnet ricco di novità e appuntamenti per gli oltre 300mila visitatori attesi provenienti da più di 165 Paesi. Oltre 2.000 gli espositori che occuperanno un'area espositiva superiore ai 200.000 mq e che presenteranno progetti di straordinario valore, capaci di intrecciare design, tecnologia, flessibilità e sostenibilità in prodotti e soluzioni per un abita-

re contemporaneo che guarda, consapevolmente, al futuro. Il 2018 sarà l'anno delle biennali EuroCucina /FTK Technology For the Kitchen e Salone Internazionale del Bagno che si svolgono negli anni pari. La cucina di domani sarà un luogo interconnesso, multifunzionale, professionale ma pur sempre emozionale. Non da meno il Salone Internazionale del Bagno con un'offerta ampia e di altissima qualità, che risponde alla sempre più importante richiesta di prestazioni d'eccellenza per il relax.

ANCE COMO Scelte finanziarie delle imprese

È in programma oggi alle 15.30 nella sede di via Briantea 6 la conferenza di Ance Como "Strategia economica e finanziaria (ordinaria e agevolata) di un'impresa". Si parlerà degli aspetti finanziari ordinari ed economici che intervengono nella gestione di un'impresa. Focus anche sui voucher digitali 14.0 della Camera di commercio.

UNINDUSTRIA Figli d'impresa Aperte le iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni per la partecipazione alla nona edizione di "Figli d'impresa", lo stage organizzato da Unindustria Como che si svolgerà in Associazione dal 26 febbraio al 16 marzo 2018, dedicato ai figli degli imprenditori non ancora in azienda (indicativamente età tra i 19 e i 24 anni). "Figli d'impresa" è il progetto di Unindustria Como che ha lo scopo fornire ai ragazzi nozioni base per iniziare a muovere i primi passi in azienda e conoscere il mondo economico comasco: le istituzioni, il mondo della confindustria e i suoi servizi.

Acsm Agam, l'ok del Cda Nasce la super multiutility

La fusione. Approvato il progetto di partnership industriale e societaria. Il titolo del gruppo comasco su del 4,17%. La quota del Comune sarà del 9,6%

COMO

La multiutility lombarda incassa il sì delle società coinvolte. Ad approvare il progetto di partnership industriale e societaria da nove mesi allo studio, sono stati i consigli di amministrazione di Acsm-Agam, Aspem, Aevv, Aevv Energie, Lario Reti Holding, Acel Service, Lario Reti Gas e A2A. E ieri la giornata finanziaria ha visto una buona conclusione in Borsa per Acsm-Agam, con un +4,17%.

Le tappe

Il progetto di aggregazione a questo punto procederà così. Prima, con le fusioni per incorporazione in Acsm-Agam di A2A Idro 4, Aspem, Aevv Energie, Acel Service, Aevv e Lrg. Poi la scissione parziale di A2A Energia a favore di Acsm-Agam - spiega il comunicato congiunto - avente ad oggetto

Investimenti futuri nei campi dell'illuminazione e dell'efficienza energetica

principalmente un ramo d'azienda costituito da rapporti contrattuali con clienti di Varese nel settore energetico. Un altro tassello, la riorganizzazione di Acsm-Agam: consisterà nella «razionalizzazione degli asset ricevuti a seguito della fusione e della scissione, mediante l'esecuzione di vari conferimenti in società di nuova costituzione (interamente controllate da Acsm-Agam) o in altre società esistenti già controllate da Acsm-Agam o di cui quest'ultima sia divenuta socia per la fusione».

Un'operazione delicata e impegnativa, che ha visto PwC Deals assistere congiuntamente Acsm-Agam, A2A, Lrh, Aevv e Aspem come advisor strategico e finanziario del progetto di aggregazione.

Che cosa nascerà quindi da questa partnership? Un operatore quotato, con azionista di riferimento A2A, il partner industriale di rilevanza nazionale e a partecipazione pubblica.

Le nuove sfide

Un player che coglie i mutamenti in corso e necessari per la base dei valori 2016 è di 80

milioni di euro. Infine, più di 800 dipendenti. **Altri effetti** A questo punto, per effetto del progetto di aggregazione, cambierà lo statuto di Acsm-Agam. Si amplierà ad esempio l'oggetto sociale in modo da includere le attività delle società che vengono incorporate e altre modifiche riguarderanno la governance. In base ai rapporti di cambio, così muterà l'assetto azionario: A2A deterrà il 38,91% del capitale sociale di Acsm-Agam, Lrh deterrà una partecipazione pari al 23,05%, il Comune di Monza al 10,53%, il Comune di Como al 9,61%, il Comune di Sondrio al 3,30% e Varese all'1,29%.

Poi le condizioni. Perché l'aggregazione sia perfezionata, serve l'approvazione delle assemblee delle società coinvolte. E la piena adesione da parte dei Comuni di Como, Monza, Sondrio e Varese ai documenti contrattuali che disciplinano il progetto sottoscritto martedì dalle utilities. Come pure l'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza. **M. Lusa.**

La realtà aggregata che nasce ha così un volto caratterizzato da 421 milioni di euro di ricavi, Ebitda di 80 milioni e utile di 30. La posizione Finanziaria Netta aggregata sulla base dei valori 2016 è di 80

Il percorso



Pasta e legno Così Como celebra il vino

L'iniziativa
Alla rassegna "Io bevo così" il legno di Tabu, le pipe Caminetto e il pastificio Baradello

Il profumo del legno, quello della pasta e l'aroma della pipe made in Comola "cornice" di sua maestà il vino all'Excelsior Hotel Gallia di Milano.

Per la manifestazione "Io Bevo Così" (che ha visto presenti anche aziende lombarde come la valtellinese "Le stric") si è notata anche la presenza di un drappello comasco a dare il benvenuto alla sala degustazione.

Due imprese storiche e una nata dal coraggio di trasformare una passione in lavoro. Gli ideatori, Andrea Sala e Andrea Pesece, hanno realizzato quest'anno l'edizione numero cinque, tra 90 produttori e 600 etichette. E già domenica sera un tocco comasco c'era stato con la cena di gala che ha avuto tra i protagonisti Davide Caranchini del ristorante Materia di Cernobbio.

All Gallia il vino ha richiesto

prima di tutto il legno: quello magico della Tabu di Enrico Tagliabue. All'apertura dell'evento, a guidare i visitatori c'era Stefania Romellini, che mostrava tutte le declinazioni di questo prezioso materiale: «Dai tavoli a oggetti che si accompagnano come i portabottiglie in tessuto ricavato dal legno. Ci piace raccontare il territorio di Como anche attraverso questo rapporto tra il tessile e il legno, da parte della nostra azienda che ha compiuto novant'anni».

Il passaggio spontaneo è quello verso il mondo delle pipe, con "Caminetto" - la pipa del baffo" di Cucciago. A illustrare con orgoglio l'esposizione, Tommaso Ascorti, terza generazione. L'azienda è stata fondata da nonno Peppino nel 1968: «Sì, siamo un'impresa storica e stiamo cercando sempre più di svecchiare l'immagine della pipa e di dialogare con i giovani. Il nostro mercato? Pare all'estero, come Cina e Stati Uniti».

Ma c'è anche un'attività partita da poco, e con tanto entusiasmo. Questo è il caso del Pastificio Baradello di Colverde, fon-



Stefania Romellini con alcuni dei pezzi portati dalla Tabu di Cantù

dato da Emanuele Valsecchi con la moglie Vera. «Siamo stati invitati - spiega Valsecchi - da uno degli organizzatori che aveva apprezzato la nostra pasta e ne siamo felici. Siamo una piccola realtà artigianale, specializzata nella produzione di pasta secca di alta gamma. Grano duro, grano antico e farro integrale».

La trafilatura è realizzata al bronzo, l'essiccazione statica fino a 20 ore e anche il confezionamento è manuale. Il mercato iniziale comprende Como, Lecco, Varese, ma ora si è approdati a questa vetrina milanese e si guarda all'estero: «A 40 anni ho deciso di trasformare una passione in lavoro, mi sono detto ora o mai più».

Anche a Como Telefisco sulla legge di bilancio

Imprese e tasse

Si terrà giovedì 1 febbraio la 27esima edizione di Telefisco, l'evento annuale organizzato da Il Sole 24Ore per approfondire le novità fiscali dell'anno che si apre. L'evento è gratuito e permette di maturare i crediti formativi.

C'è tempo fino al 29 gennaio per imprese, banche e istituzioni per attivare una sede da cui trasmettere in diretta Telefisco 2018. Un appuntamento di rilievo per i commercialisti e gli operatori di impresa che quotidianamente si trovano a confrontarsi con le novità della legge di bilancio e del collegato fiscale.

I lavori, che vedranno in apertura l'intervento del vicesegretario Luigi Casero, del direttore dell'agenzia delle Entrate Ernesto Ruffini e del presidente del Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili Massimo Miami, si concentreranno sulle novità fiscali introdotte dalla legge di Bilancio.

Tutte le informazioni per aderire sono disponibili all'indirizzo www.ilsolare24ore.com/telefisco.

Scuola-lavoro La campagna di Fondazione Sodalitas

We4Youth

Affrontare il tema dell'alternanza scuola-lavoro, e più in generale, della collaborazione tra educazione e mondo del lavoro dal punto di vista dei protagonisti, per raccontare le esperienze fatte e favorire la conoscenza e la condivisione di strumenti, best practice e modelli di riferimento, nonché le partnership virtuose tra scuola e impresa. Con questi obiettivi parte We4Youth, la campagna di Fondazione Sodalitas nell'ambito del progetto The European Pact4Youth con il supporto di JPMorgan Chase Foundation.

Sul sito www.we4youth.it saranno disponibili gli aggiornamenti sui risultati raggiunti, oltre a tutte quelle informazioni che possono aiutare scuole, imprese, giovani e organizzazioni ad avviare collaborazioni tra mondo educativo e del lavoro.

Oltre al sito, la campagna We4Youth è attiva sui principali social network - Facebook, LinkedIn, Twitter e Instagram - e prevede un evento nazionale e una serie di roadshow locali per promuovere l'occupabilità e l'inclusione giovanile.

Focus

Assistenza Le nuove regole

La proposta

«Serve una legge per aiutare chi si prende cura dei familiari»

Il riconoscimento di chi si fa carico dei familiari non autosufficienti è nell'agenda parlamentare: per la valorizzazione della figura del cosiddetto "caregiver" è in discussione alla Camera un disegno di legge e con la manovra di bilancio sono stati appostati 60 milioni di

euro. In Regione i consiglieri regionali del Pd, dopo aver fatto approvare una risoluzione e un ordine del giorno in consiglio regionale, hanno presentato una proposta di legge che ne prevede la tutela e il sostegno anche dal punto di vista previdenziale, sanitario e assicu-

rativo: «Dal momento che è stato istituito un fondo per il caregiving familiare, non appena si definiscono delle leggi regionali quelle risorse verranno subito attivate - spiega il relatore del progetto Edoardo Patriarca - La nostra proposta è offrire a chi si prende

cura dei familiari assistenza psicologica, domiciliazione delle visite specialistiche, formazione, sportelli di aiuto reciproco, reti di volontariato». «Un tema fondamentale - nota il consigliere regionale Luca Gaffuri - a cui la giunta non ha mai dato rilevanza».

Novità per 170mila malati cronici Ecco cosa cambia

Salute. Chi riceve la lettera della Regione deve scegliere. Può affidare o meno a un "gestore" il percorso di cura

MICHELE SADA

Le prime lettere sono arrivate in questi giorni. Nelarco di un paio di mesi verranno recapitate ai 170mila pazienti cronici residenti in provincia di Como. Regione e Ais (l'ex Asl) invitano ad aderire al nuovo modello di cura pensato per i cittadini affetti da malattie croniche (l'elenco contiene 65, si va dal diabete allo scompenso cardiaco, Alzheimer, tumori). Che cosa deve fare l'interessato? Assolutamente nulla se non intende attivare il nuovo percorso e preferisce farsi seguire solo dal medico di famiglia. Se vuol essere inserito nel nuovo percorso, invece, basta una telefonata.

Ma prima di illustrare nel dettaglio i passi da compiere è bene chiarire i cambiamenti introdotti con la riforma regionale.

Il nuovo meccanismo

Aderire significa affidarsi a un "gestore" (può essere una struttura sanitaria o una cooperativa di medici), un interlocutore che da quel momento studierà un piano di assistenza personalizzato e si occuperà di prenotare visite ed esami. Il paziente firma inoltre con questo tutor un "patto di cura" di durata annuale, un documento che contiene tutti gli interventi previsti per quella patologia. In provincia di Co-

mo si può scegliere tra 17 gestori, riportati nel grafico a destra: cliniche, ospedali, centri diagnostici, case di riposo, ma anche tre maxi cooperative di medici. Anche se la scelta cade su una struttura, al paziente viene assegnato uno specifico medico ("clinical manager") che garantisce anche il coordinamento con lo specialista, il medico di famiglia, la farmacia e l'ospedale. Si aggiunge poi un'altra figura ("case manager") che segue tutti gli aspetti organizzativi, come la prenotazione di visite ed esami.

Ovviamente il gestore non sostituisce il medico di famiglia, che continua a occuparsi di tutte le necessità del paziente non legate alla patolo-

gia cronica. Le modalità per aderire? Basta contattarlo il gestore selezionato seguendo le modalità indicate nella lettera oppure chiamando il numero verde della Regione 800-638638. Gli stessi medici di famiglia sono pronti a fornire informazioni.

La mappa dell'offerta

Esiste anche la possibilità di scegliere un gestore diverso rispetto a quelli proposti: l'elenco con tutte le strutture e i recapiti è pubblicato nella pagina dedicata del sito ats-insubria.it, pagina che propone anche una mappa per trovare facilmente il gestore più vicino.

Cisi potrebbe chiedere, giustamente, dove verranno effettuati esami e visite: «Ogni gestore - risponde la Regione - ha un elenco di strutture erogatrici, il paziente ne prende visione prima di firmare il patto di cura e può chiedere approfondimenti».

Secondo la stessa Regione il nuovo sistema agevola il paziente cronico, mettendogli a disposizione una figura che organizza tutti i servizi sanitari e socio-sanitari necessari, programmando prestazioni, cure specifiche e farmacologiche (anche la prescrizione dei farmaci per la patologia cronica sono a carico del gestore).

A disposizione in provincia 14 strutture e tre cooperative di medici

Il paziente firma un patto di cura valido per un anno con tutti gli interventi previsti

La guida

In provincia di Como si può scegliere tra questi "gestori"

ASST LARIANA	COMO
CA D'INDUSTRIA	COMO
CENTRO DIAGNOSTICO COMENSE - CDC SRL	COMO
IDR LA NOSTRA FAMIGLIA	PONTE LAMBRO
IDR SANTA MARIA ALLA ROTONDA DON GNOCCHI	INVERIGO
KOS CARE SRL	ANZANO DEL PARCO
ORDINE OSPEDALIERO SAN GIOVANNI DI DIO - FATEBENEFRAELLI	SOLBIATE
RSA BELLARIA	APPIANO GENTILE
RSA CASA ANZIANI INTERCOMUNALE	UGGIATE TREVANO
RSA GIUSEPPINA PRINA	ERBA
RSA KAROL WOJTYLA	PONTE LAMBRO
RSA RESIDENZA SAN GIOVANNI	ASSO
RSA RESIDENZA SANITARIA BELLAGIO	BELLAGIO
RSA SAN CARLO BORROMEO	SOLBIATE
COOPERATIVA MEDICI LARIANI PAXME GESTIONI	CASNATE CON BERNATE
MEDICI INSIEME SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE	TAVERNERIO
MEDICI INSUBRIA S.C.	APPIANO GENTILE

Pazienti interessati 170.000

NUMERO VERDE REGIONE LOMBARDA 800-638638

NUMERO VERDE ATS INSUBRIA (EX ASL) 800-455664

(lunedì - venerdì 9-12,30 e 14-16)
Site web: www.ats-insubria.it
Email: presincarico@ats-insubria.it

Sportello unico Welfare Servizio ADI \ Welfare

Sul trasporto pazienti è polemica dopo la gara d'appalto

Il servizio di trasporto intraospedaliero degli infermi in regime d'urgenza sarà effettuato dalla Croce Rossa, Comitato provinciale di Como, che ha vinto l'appalto messo a gara dall'Asst Lariana con un ribasso del 26%. Il criterio adottato è stato quello del minor prezzo.

Una decisione contro la quale solleva perplessità First Aid One Italia, che aveva concorso al bando, rimanendo esclusa. I rilievi si appuntano in particolare sui costi del personale presentati dalla Cri, «sottoposti ad un ulteriore ed ingiustificato ribasso ri-

spetto, ad esempio, anche all'offerta formulata dalla Croce Bianca Milano Onlus che a sua volta aveva già ribassato i costi dell'appalto (di circa 6,25%) preventivando solo 70mila euro per i "costi del personale". Centomila euro, invece, quelli contabilizzati dalla First Aid One Italia coop sociale» secondo la quale «la riduzione dei costi del 26% dell'intero appalto, peserà solo sul costo di personale dipendente e volontario della Croce Rossa di Como e dintorni».

«Come viene giustificato questo "taglio" sul costo del

personale? I sindacati sono al corrente di tutto questo?» si chiede ancora la cooperativa, che in una nota sottolinea «l'evidente discrepanza con cui vengono giudicate offerte congrue quelle proposte dalla Croce Rossa Italiana in Lombardia, attraverso i comitati locali, di diretta emanazione».

La coop denuncia disparità di trattamento rispetto a quanto avvenuto in altre province: «Su Pavia, l'aggiudicazione alla First Aid One Italia è avvenuta con un ribasso del 10,3% sulla base in offerta di gara ed a Mantova la legittima



Il servizio di trasporto intraospedaliero è affidato alla Croce Rossa

aggiudicazione ci è stata sottratta con il pretesto di un ribasso d'asta eccessivo: ovvero del 13,25%. In questo contesto rileviamo come il costo praticato dalla Croce Rossa di Como sia esattamente pari al 50% di quello censurato alla First Aid One, un'offerta accolta dalla stazione appaltante senza che, a nostro avviso, sia stata censurata l'anomalia dei costi preventivati il personale».

Lapidaria e telegrafica la replica della Asst Lariana: «La gara è regolare secondo il codice degli appalti e l'offerta di Croce Rossa è congrua». L'azienda sanitaria rileva come in realtà First Aid One Italia «non abbia presentato ricorso».

Camici bianchi

Federazione Ordini dei medici Spata nel consiglio nazionale

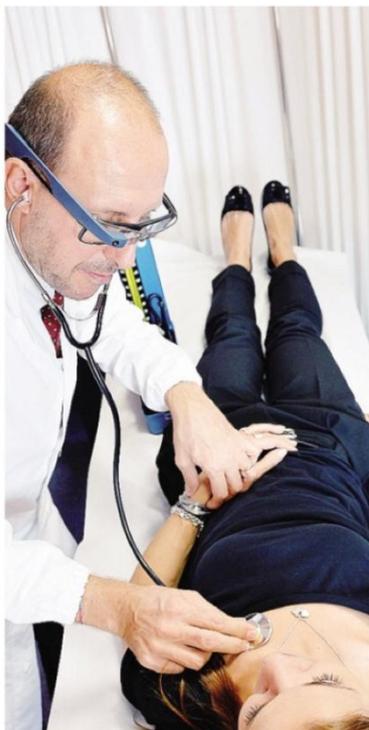
Il presidente dell'Ordine dei medici di Como Gianluigi Spata è stato eletto tra i componenti del comitato centrale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici. Il nuovo presidente è Filippo Anelli (presidente dell'Ordine di Bari), vicepresidente Giovanni



Gianluigi Spata

Leoni (presidente dell'Ordine di Venezia), segretario Roberto Monaco (Siena), tesoriere Gianluigi D'Agostino (presidente Commissione Albo Odontoiatri di Torino). Nel collegio dei revisori dei conti Ezio Casale (presidente), Francesco Alberti, Anna Maria Ferrari e

Giovanni Pietro Ianniello (supplente). Raffaele Iandolo è stato eletto presidente della Commissione Albo Odontoiatri nazionale. Il comasco Gianluigi Spata ha ottenuto 1.393 voti. Il nuovo Comitato centrale resterà in carica tre anni.



Un medico su due ha aderito alla riforma regionale

«Un elenco con le sedi suggerite. Ma il cittadino sceglie chi vuole»

Come funziona. I dirigenti dell'Ats Insubria (ex Asl) chiariscono i dubbi «Più della metà dei medici ha aderito. Per gli utenti un numero verde»

«Prende avvio in Lombardia una nuova modalità di cura e assistenza riservata alle persone che necessitano di accedere con maggior frequenza a servizi sanitari / o socio-sanitari». Inizia così la lettera che verrà inviata a tutti i pazienti cronici. «I cittadini - si legge ancora - potranno contare su percorsi clinici personalizzati e, grazie ad una programmazione annuale delle cure, saranno accompagnati e affiancati nell'intero percorso, per una presa in carico ottimale dei bisogni di salute. In questo modo sarà anche facilitata la prenotazione di visite ed esami: il cittadino, sollevato dal carico degli adempimenti burocratici, potrà guadagnare tempo e qualità della vita per sé e per i propri familiari».

Lettere scaglionate

I dirigenti dell'Ats Insubria (ex Asl) Ester Poncato e Stefano Taborelli chiariscono che per il momento la missiva è stata inviata ai pazienti che fanno già parte del progetto "Creg", poi toccherà a quelli assistiti da medici di famiglia che si sono proposti come gestori, infine - comunque entro poche settimane - a tutti gli altri. Al cittadino vengono suggerite le strutture o i gruppi di medici che già lo seguono e in qualche modo sono i suoi punti di riferimento, ma esiste anche la possibilità di sceglierne altri chiamando il call center regionale.

«Per fornire informazioni specifiche sul nuovo modello di presa in carico dei malati



Giulio Gallera (a destra) e il direttore della Asst Marco Onofri presentano il "centro servizi" per i cronici

■ Per aderire al percorso si può contattare il call center della Regione

■ L'Asst Lariana ha attivato un Centro servizi in via Napoleona Pronti 130 medici

cronici - proseguono i dirigenti - è anche a disposizione il nostro numero verde 800-455664 oltre alla casella mail presaincarico@ats-insubria.it. L'idea alla base della riforma è quella di seguire meglio il paziente nel suo percorso terapeutico, sicuramente ci saranno dei vantaggi per chi aderisce».

Un centro all'ex ospedale

L'Asst Lariana (ex azienda ospedaliera Sant'Anna) si è proposta come gestore e ha attivato un "centro servizi" in via Napoleona. «Se ci scegliamo spiegato i responsabili - il paziente verrà convocato per un primo colloquio e lo

affideremo a uno dei 130 medici che abbiamo individuato, in base alla patologia, alla sua storia e al luogo di residenza. Il Centro agevolerà il paziente occupandosi tra l'altro di prenotare visite ed esami. Per i medici non sarà uno stravolgimento perché di fatto svolgono già attività ambulatoriale, sarà semplicemente un'organizzazione diversa e più efficace». In Lombardia le persone affette da malattie croniche sono 3,5 milioni e il numero è destinato ad aumentare nei prossimi anni.

M. Sad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ester Poncato (Ats Insubria)



Stefano Taborelli (Ats Insubria)

Come cambia la sanità: tre giorni di convegno a Como

Quale modello di sanità e quale organizzazione deve assumere il servizio sanitario nazionale, alla luce delle sempre più crescenti richieste di autonomie regionali? Il tema del regionalismo e di una maggiore autonomia gestionale regionale, già importante per ciò che concerne la sanità, diventa insieme al finanziamento del servizio sanitario nazionale il tema più dibattuto tra gli addetti ai lavori degli ultimi mesi. È su questi argomenti che Motore Sanità promuove ed organizza la seconda Winter school 2018, in programma da oggi a sabato al

l'hotel Metropole Suisse in piazza Cavour.

Nella prima giornata si discuterà del futuro della sanità italiana e della sostenibilità e revisione del farmaco e dei dispositivi in Italia.

Nella mattinata di domani i temi riguarderanno la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale tra centralismo e regionalismo e, nel pomeriggio, si terrà il confronto sulla delibera del riordino della Rete di offerta e la modalità di presa in carico dei pazienti cronici e fragili della Lombardia e del Veneto; sul ruolo dei medici di medicina generale

sia per la gestione del paziente cronico sia per la stesura dei piani terapeutici.

«Negli ultimi trent'anni - si legge nella presentazione del convegno - il servizio sanitario ha assicurato a generazioni di italiani servizi di buon livello e accessibili a tutti e oggi si trova ad operare in un contesto diverso rispetto al passato a causa di fattori tecnici, economici ed etici. Il progresso tecnico, insieme ai trend demografici, contribuisce ad allungare la vita media aumentando la domanda di prestazioni sanitarie.

Così «vincoli e limiti di na-



Mariella Enoc

tura economica hanno un peso sempre maggiore nei processi decisionali. Per fronteggiare queste sfide, il sistema sanitario dovrà sapersi muovere sotto diversi aspetti: continuare a migliorare la prevenzione delle malattie e l'efficienza delle strutture sanitarie, ridurre le disparità tra le prestazioni, definire una politica sanitaria nazionale integrata con le priorità industriali del Paese e semplificare la burocrazia».

La giornata di sabato sarà centrata sulla legge Gelli-Bianco (la responsabilità del medico e la medicina difensiva) e sull'innovazione in cam-

po oncologico, sull'importanza del Pdta e del Pai e della medicina di precisione e sulle ricadute per la sostenibilità del servizio sanitario nazionale. La conclusione tocca a media e la corretta comunicazione in sanità.

Le tre giornate coinvolgeranno direttori regionali e generali, senatori e deputati, presidenti di enti sia pubblici che privati, rappresentanti di Centri di ricerca e dell'Università, oncologi di livello internazionale integrati con le priorità industriali del Paese e semplificare la burocrazia». Tra i comaschi, sarà presente Mariella Enoc, presidente Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e procuratore speciale del Valduce.

Economia

ECONOMICOMO@LAPROVINCIA.IT;

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'impresa nell'era digitale Seminario al Broletto

In occasione dei 135 anni di Fondazione Castellini, oggi alle 14 al Broletto c'è il seminario "Avere un'impresa nell'era di Internet" con Irene Colombo, a cura di Confcommercio Como.



Turismo, il lago fa promozione social

Accoglienza. Presentato ieri il nuovo sito unico del Lario. Sulla bacheca tutti i post pubblicati dai visitatori. In dieci anni presenze cresciute del 22% a Como e del 7% a Lecco. Nuovo portale: dati sugli arrivi in tempi brevi

COMO

MARILENA LUALDI

Un solo lago con un brand forte, un solo portale molto più social, un unico strumento online di rilevazioni delle presenze turistiche. Perché il turismo negli ultimi dieci anni sta crescendo, da record a Como, più timidamente a Lecco. Ma non si può stare a guardare, anzi. Così dai dati, presentati ieri assieme alle nuove iniziative per strutture e visitatori dal delegato della giunta camerale Andrea Camesasca e dal consigliere provinciale Giovanni Vanossi, emerge anche la volontà di continuare a coltivare questo tesoro per l'economia delle due province.

Oltre le cifre

Perché sì, le presenze in dieci anni sono cresciute in modo sostanzioso in terra comasca: a quota 2 milioni e 874mila (dato 2016, nel 2007 erano oltre mezzo milione in meno), si tiene saldo il terzo posto in classifica, dopo Milano e Brescia. A Lecco l'aumento è stato meno radicale, ma costante: da 522.590 a 560.384. Ciò significa un incremento del 23,6% per le strutture comasche, del 7,2% per quelle lechesi.

Con un'ulteriore differenziazione per l'incidenza tra italiani e stranieri: i secondi pesano per il 75,5% a Como), per il 55,5% a Lecco.

Che cosa fare per consolidare il trend e aiutarci? Contaminarsi, positivamente, tra territori, strutture, operatori in ogni ambito, è il messaggio mandato ieri. Anche perché ci sono diversi strumenti condivisi, dopo tanto lavoro portato avanti insieme anche l'anno scorso, tra educatori, guide tematiche, collaborazioni con soggetti esteri e

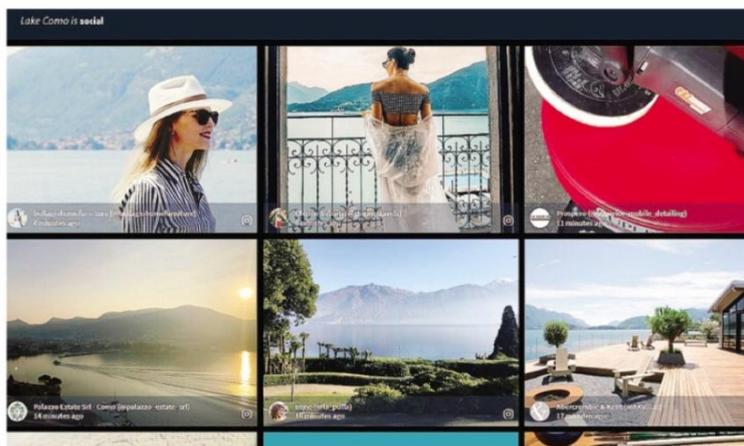
istituzioni, accelerazione digitale.

Prima di tutto, il marchio "Lago di Como un mondo unico al mondo". Nel 2017 si è lanciata la campagna di diffusione e già sono state rilasciate autorizzazioni per esibirlo a 178 aziende, turistiche ma anche manifatturiere, comasche come lechesi. Un marchio che unisce due rami, località gettonate in modo diverso per le preferenze dei turisti eppure ugualmente affascinanti: di qui il valore della "contaminazione" su cui insiste Camesasca. Così si può promuovere la propria attività, come pure rafforzare l'immagine del territorio: un'azione di squadra, dove tutti vincono. Obiettivo nel 2018: raddoppiare il risultato finora ottenuto, attraverso un marketing intenso a suon di informazione e di gadget.

Online protagonista

Unità significa anche superare un'altra frammentazione che creava confusione: oggi finalmente è nato il nuovo portale Lakecomo.is. Una chance per orientarsi in maniera efficace nella bellezza e nelle esperienze del lago, pure con un approccio social, dove cioè i visitatori possono facilmente comunicare il loro vissuto. Le emozioni in rete sono un ottimo riscontro e un volano per attirare altri viaggiatori.

Infine, ieri è stato tenuto a battesimo Turismo.5, il portale regionale che dovrà essere utilizzato da tutte le strutture per la comunicazione dei dati statistici. Semplificando anche gli adempimenti di pubblica sicurezza da svolgere in Questura. Un software prezioso soprattutto per le piccole strutture, tra l'altro capaci di vivere un boom incredibile in questi anni.



Si chiama "the wall" la bacheca virtuale dedicata alle foto e ai pensieri dei turisti sul lago

Digitale e fattore umano Si vince con la formazione

Viva la tecnologia, ma il fattore umano resta fondamentale. Verrà celebrato anche il 12 febbraio a Milano dalla formula tutta lariana del "Tourism Think Tank", nato a Lariofero. Ma viene messa in pratica e rafforzata sempre più dall'impegno sulla formazione.

L'ha ribadito ieri Giovanni Vanossi: «Sì, i dati del turismo sono positivi, non possiamo però vivere sugli allori. Piuttosto

faremo sempre più formazione, perché le persone che accolgono oggi siano in grado di dare ciò che i turisti si aspettano». Questo avviene per la cura del territorio («Pensiamo a un viaggiatore del Nord Europa, come giudica l'ordine e la pulizia»), ma anche nella preparazione appunto degli operatori. L'inglese, certo: «Io devo andare nelle Filippine e so che anche con un bambino posso comunicare senza pro-

blemi». Da noi non è ancora così, pur essendo ormai da considerare l'inglese non una lingua straniera («Casomai il tedesco o il polacco» ha commentato Camesasca), bensì un prerequisito. Molto si è fatto su questa fronte, ad esempio con l'apertura di nuovi enti, nuove scuole che hanno permesso di creare profili prima non presenti sul mercato del lavoro.

Tuttavia, bisogna crescere ancora, ha insistito Vanossi perché i dati favorevoli riscontrati ormai da qualche anno diventino un trend inossidabile anche in futuro. Chi farà accoglienza, farà pure la differenza e sarà deci-

sivo nel convincere i turisti a tornare. Aiutando magari a dimenticare o a dare meno importanza ai problemi più difficili da risolvere, come quello delle infrastrutture e dei trasporti. Ad esempio, la navigazione su cui la scorsa estate si sono riaccese con particolare vigore le polemiche. Collegamenti ancora scarsi rispetto al boom di turisti? In effetti, ma c'è anche da registrare qualche movimento positivo. Due segnali citati da Camesasca: la puntualità registrata e la cortesia del personale. Quest'ultima, parte di quel fattore umano che incide nella performance turistica.

Nel giro di nove anni 324 strutture in più Sono extralberghiere

Nel giro di nove anni 324 strutture in più per il turismo comasco: a incidere prima di tutto sono gli esercizi extralberghieri.

Questi ultimi non sono solo guadagnati 335 punti (soprattutto tra bed and breakfast e alloggi privati e oggi giunti a quota 369, per 1.557 letti. La differenza si vede anche nel mercato. Sulle oltre 2 milioni e 874mila

presenze del 2016, infatti (1 milione e quasi 123mila arrivi), gli extra-alberghieri hanno riportato una variazione del 36,2% e ciò significa che sfiorano il peso di un terzo sul totale. In primis, campeggi e villaggi turistici, ma il balzo avanti è degli alloggi in affitto, più che raddoppiati, e degli stessi bed and breakfast. Da notare anche l'escalation degli agriturismi, che si sono portati

da 25 a 62 e oggi incidono per quasi il 3% sul dato complessivo di presenze, mentre nove anni fa non raggiungevano l'1%.

Ma gli hotel? Pur calando le strutture, più che altro quelle a una stella (c'è anche un 4 stelle in meno), crescono nelle performance. Prima di tutto si sono aggiunti alberghi a 5 stelle il trend del lusso continuerà quando si disporrà dei dati più recenti. Da notare che finora nel 2017 siamo arrivati a 2 milioni e 628mila presenze globali fino a settembre, quindi si dovrebbe sfiorare il tetto del 2016.

Anche i 3 stelle sono saliti da 89 a 103. In tutto, le presenze negli esercizi alberghieri sono aumentate del 19,2% e comunque si mantengono sopra il 70% (valevano il 72,9% nove anni fa).

Com'è cambiata l'accoglienza

Numeri esercizi per tipologia e variazione assoluta per gli anni 2007/2016

Categorie di esercizi	Anno 2007		Anno 2016		Variazione 2007/2016	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
ESERCIZI ALBERGHIERI	254	13.637	243	13.337	-11	-300
5 stelle lusso e 5 stelle	3	764	6	887	+3	+123
4 stelle	37	4.523	36	4.669	-1	+146
3 stelle	89	4.836	103	5.018	+14	+182
2 stelle	60	1.641	51	1.186	-9	-455
1 stella	55	1.141	34	611	-21	-530
Residenze alberghiere	10	732	13	966	+3	+234
ESERCIZI EXTRALBERGHIERI	224	17.966	559	21.857	+335	+3.891
Campeggi, villaggi turistici	47	15.238	48	16.033	+1	+795
Alloggi in affitto gestiti in forma imp	55	1.239	153	2.850	+98	+1.611
Agriturismi	25	358	62	704	+37	+346
Ostelli	2	105	6	195	+4	+90
Rifugi	13	321	21	518	+8	+197
Bed & breakfast, altri alloggi privati	82	705	269	1.557	+187	+852
TOTALE	478	31.603	802	35.194	+324	3.591

L'EGO

L'INTERVISTA ANDREA TORZANI. Comandante provinciale dei carabinieri
«Si presentano distinti, con un sorriso cordiale e fingendo disponibilità»

«TRUFFE AGLI ANZIANI, UN CRIMINE ODIOSO OGNI ANNO 120 DENUNCE»

Se si dovesse fare una classifica dei reati più odiosi, tra quelli denunciati in provincia di Como, la truffa agli anziani sarebbe senz'ombra di dubbio in vetta. Come confermano anche le parole del comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Andrea Torzani.

Partiamo dai dati: qual è la situazione nel Comasco?

Sono purtroppo un fenomeno diffuso a livello nazionale, ed il territorio comasco non fa eccezione. Il numero dei casi, se pur statisticamente non superiore, in percentuale, alla media nazionale (circa 120 casi all'anno, nell'ultimo triennio, denunciati presso le stazioni Carabinieri di questa provincia), indica la necessità di mantenere un'adeguata risposta repressiva e di dare maggiore impulso all'attività preventiva, in particolare attraverso la sensibilizzazione.

C'è una storia, tra tante denunce che avete raccolto, che l'ha colpita?

La casistica è ampia: ogni storia è particolare e colpisce per l'intraprendenza criminale, la freddezza determinativa e la spietata mancanza di scrupoli che i truffatori usano per raggiungere le persone an-



Il colonnello Andrea Torzani con il direttore de La Provincia Diego Minonzo FOTO ANDREA BUTTI

ziane, tradendo la loro ingenua fiducia. Un episodio che mi viene alla mente riguarda il caso di un'anziana che, una mattina, mentre si trova a casa, viene raggiunta da una telefonata con la quale un sedicente "maresciallo" dei Carabinieri la informa che suo figlio, a seguito di un incidente, è finito nei "guai con la giustizia" a

causa dell'irregolarità della copertura assicurativa dell'auto. Il finto maresciallo, al sussultare della donna, si dimostra conciliante e la rassicura, prospettandole una possibile soluzione: pagare una cauzione di 3000 euro per evitare l'arresto del figlio. Per accelerare i tempi un "avvocato" si recerà a casa della signora, per prendere i

soldi. La donna, quindi, si reca all'Ufficio postale. Il direttore, trovando insolito il consistente prelievo, decide di informare i Carabinieri. Il maresciallo, quello vero, intuendo, forte della sua esperienza, che potrebbe essere in atto un tentativo di truffa, si reca a casa della signora, la quale, alla sua vista, in stato di completa agitazione

ne, le chiede come stia suo figlio e "tra quanto arriverà l'avvocato da lei a prendere i soldi per la cauzione". Dopo essere riuscito a far calmare la signora, il vero maresciallo ha atteso l'arrivo del sedicente "avvocato" per assicurarlo alla giustizia.

Il Carabiniere, la rivista istituzionale dell'Arma, ha dedicato alle truffe agli anziani un supplemento ad hoc. Ora, con la Provincia, avete deciso di diffonderlo tra i comaschi. Perché?

Tocca a noi Carabinieri lavorare per proteggere anche, in particolare, le categorie più deboli ed esposte, come gli anziani, da coloro che vogliono approfittare della loro condizione per colpirli. Veicolare le informazioni ed suggerimenti contenuti nel supplemento messo a punto dal Comando Generale dell'Arma anche attraverso il primo quotidiano di Como, che raggiunge giornalmente, con la sua informazione, la quasi totalità dei cittadini comaschi, è un modo efficace, così come altre attività di sensibilizzazione da noi svolte.

Quanto è importante l'informazione locale?

Di cruciale importanza, in quanto fornisce un forte contributo in termini di prevenzione, rendendo le potenziali vittime meno vulnerabili, mettendole, inoltre, in condizione di segnalare alle forze dell'ordine in maniera tempestiva la presenza di eventuali malfattori. "Aiutateci ad aiutarvi" è il motto delle iniziative di sensibilizzazione e rassicurazione sociale attuate dai Carabinieri.

Quanto è importante, per l'Arma, la comunicazione con i cittadini?

La vicinanza ai cittadini è il tradizionale approccio dell'Arma, che conosce l'importanza della comunicazione e da sempre la incoraggia. I cittadini, attraverso la comunicazione, possono acquisire la consapevolezza di un concetto importante: quello della "sicurezza

za partecipata".

Quali sono le conseguenze psicologiche di questo tipo di reati sui truffati?
Subire una truffa, oltre al danno economico che ne deriva, comporta anche una sofferenza conseguente all'inganno subito, a una innocente fiducia tradita, con il pericolo che le vittime possano chiudersi in se stesse, compromettendo la propria autonomia.

È possibile fare un identikit del truffatore di anziani tipo?

Non esiste un truffatore tipo, anche perché le modalità di esecuzione delle truffe sono svariate e diversificate. Si possono però individuare atteggiamenti indicativi, "tipici", dei malintenzionati: il truffatore cercherà sempre di apparire come una persona distinta, dal sorriso cordiale, dall'aspetto rassicurante e disponibile per conquistare la simpatia e approfittare della buona fede dell'anziano. Il truffatore cercherà, quindi, di attrarre l'anziano con false novità o inscenando situazioni che possano far impaurire la vittima.

Quali sono gli strumenti e le azioni di contrasto al fenomeno intraprese nell'ambito della Provincia?

Le istituzioni e le forze di polizia a Como hanno da tempo posto attenzione rispetto al contrasto di questo odioso crimine. Al riguardo, fortemente voluto dalla Prefettura, è stato distribuito tramite i medici di famiglia e presso le farmacie, luoghi di riferimento per gli anziani, un "vademecum" contenente consigli e norme di comportamento utili a mettere in guardia il cittadino. L'Arma della Provincia ha, poi, intensificato l'azione di prevenzione, organizzando tra l'altro numerosi incontri sul tema (più di 50 negli ultimi due anni). L'inserito che verrà pubblicato e distribuito dal quotidiano La Provincia, rientra, certamente, nell'alveo dell'azione preventiva perseguita dall'Arma.

Domani con il giornale i consigli dell'Arma per difendersi

Un inserto di sedici pagine con i consigli rivolti agli anziani per proteggersi dai truffatori, realizzato dal Comando Generale dei Carabinieri. Lo troverete domani, all'interno del quotidiano La Provincia in edicola.

Sedici pagine con l'elenco degli stratagemmi maggiormente utilizzati dai truffatori e con i consigli pratici per tutelarsi dai truffatori: cosa chiedere, come riconoscere un malintenzionato, cosa fare anche solo in presenza di un dubbio. A elencare le modalità princi-

pali utilizzate dai truffatori, per derubare soprattutto le persone anziane, è il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Andrea Torzani: «Le modalità sono molteplici e continuamente i truffatori cercano di rendersi "innovativi" per rendere più efficaci le loro azioni. Possiamo comunque fare una prima distinzione tra: truffe effettuate di persona dai malfattori, provocando, cioè, una situazione di interazione diretta con gli anziani, avvicinandoli per strada o recandosi presso le lo-

cazioni; questa è la tipologia più frequente; truffe compiute contattando telefonicamente le vittime; truffe compiute mediante internet. Quest'ultima tipologia, propria per le caratteristiche del mezzo impiegato, la rete, meno utilizzata dagli anziani, è quella meno frequente.

Direi che, in generale, gli scenari più comuni tra le truffe effettuate di persona sono: le visite a casa degli anziani da parte di soggetti che propongono servizi o soluzioni a problematiche varie, i quali, ad un



Una delle pagine dell'inserito in regalo domani con La Provincia

certo punto dell'incontro, con un escamotage ben congeniato, creano le condizioni per derubare le vittime di valori o denaro o, ancora, per farseli consegnare spontaneamente con i più disparati falsi pretesti: l'avvicinamento, in strada, degli anziani, in particolare nei giorni in cui gli stessi si recano a ritirare la pensione o proprio quando hanno effettuato un prelievo di contanti presso banche od uffici postali».

Domani, all'interno del quotidiano La Provincia in edicola, sarà possibile staccare e tenere il vademecum con i consigli dei carabinieri per proteggersi.

Il monito del vescovo «Chi fa informazione impari ad ascoltare»

La ricorrenza. Oscar Cantoni incontra la stampa in occasione della ricorrenza del patrono San Francesco «È ora di creare un clima favorevole alla convivenza»

CAMILLA DOTTI

«Ricordatevi che siete a "servizio" della persona. Crescete nella capacità di ascolto, per capire come stanno veramente le cose che raccontate, perché il vostro sia un "servizio" alla verità e non una ricerca della sensazione o del sensazionalismo. Contribuite a creare un clima favorevole alla convivenza, a "servizio" di un'umanità che ha diritto e bisogno di pacificazione». Il vescovo di Como

■ Entro la fine del prossimo anno sarà indetta l'assemblea sinodale

■ Il vescovo: «Vorrei che la nostra Chiesa osasse affrontare le sfide aperte»

Oscar Cantoni ha incontrato ieri i giornalisti in occasione della ricorrenza del santo patrono Francesco di Sales, appuntamento tradizionale del mese di gennaio, che si rinnova da anni.

Verso il Sinodo diocesano

Cantoni ha rimarcato anche la necessità di utilizzare parole di verità e di «non fermarsi alla superficie e al racconto di ciò che la "maggioranza" vorrebbe sentirsi dire, ma di andare a fondo».

Nel corso dell'incontro, preceduto da una messa celebrata nella cappella della Santissima Trinità al Centro Cardinal Ferrari, don Stefano Cadenazzi, don Stefano Cadenazzi, preside degli studi e docente di filosofia al Seminario teologico, nominato da Cantoni segretario del Sinodo, ha fatto il punto proprio sui lavori dell'XI Sinodo diocesano ufficialmente indetto dal vescovo lo scorso 31 agosto.

L'obiettivo è ben definito, così come rimarcato già anche in precedenti occasioni: «Trovare le vie storiche con-

crete nelle quali incarnare oggi, nelle nostre comunità e nella società civile, la misericordia di Dio, di cui ci parla il Papa nella Evangelii gaudium - ricorda in una nota l'ufficio stampa della Diocesi - Affinché essa non resti un vago ideale ma diventi realtà nella vita delle famiglie, dei giovani, dei preti, dei poveri, delle comunità».

La fase di consultazione che coinvolgerà le comunità parrocchiali e le altre realtà ecclesiali della Diocesi, sarà avviata a partire dal prossimo mese di giugno e, secondo i piani, proseguirà fino al mese di gennaio del 2019. Sarà soltanto allora che, raccolto tutto il materiale a fine 2019, potrà essere indetta l'assemblea sinodale la cui convocazione coinciderà con la vera e propria celebrazione del Sinodo.

Crescere nella preghiera

«Al di là dei necessari passaggi procedurali, ciò che più conta è che tutta la Diocesi si senta già fin d'ora coinvolta nel cammino sinodale - sot-



Mons. Angelo Riva, direttore del Settimanale della Diocesi (a sinistra) e il vescovo monsignor Oscar Cantoni

tolinea don Stefano Cadenazzi - a cominciare dall'attenzione specifica che andrà posta nella preghiera personale e liturgica perché la Misericordia possa diventare l'architrave che sorregge la vita della Chiesa, la via più comune per testimoniare Dio oggi».

«Vorrei che emergessero proposte concrete, anche nuove ma possibili al di là del buon senso comune. Vorrei che la nostra Chiesa osasse affrontare le sfide aperte», è l'auspicio del vescovo Oscar Cantoni.

L'ultimo Sinodo diocesano risale al 1953.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il santo che amava i manifesti

Proclamato santo nel 1665 da papa Alessandro VII, san Francesco di Sales (1567-1622) è considerato il patrono dei giornalisti e degli operatori dell'informazione in genere poiché - secondo quanto si racconta - non ottenendo dal pulpito i risultati sperati, si diede alla compilazione e alla diffusione di fogli volanti, che faceva scivolare sotto gli usci delle case o affiggeva alle pareti degli edifici sacri e non solo. Fu, in altre parole, il primo a impegnarsi nella diffusione del messaggio cristiano tramite il ricor-

so a mezzi di comunicazione sociale. Cittadino francese, nato in Alta Savoia, si laureò in giurisprudenza dopo avere studiato sia a Parigi, sia a Padova, quindi - acerrimo nemico della riforma calvinista e deciso custode dell'ortodossia - divenne prima vescovo di Ginevra. Ispirò la fondazione di decine di congregazioni religiose, e fu lui stesso fondatore dell'Ordine della Visitazione. «Se sbaglio - scrisse - voglio sbagliare piuttosto per troppa bontà che per troppa rigore».

Don Renzo, il ricordo del vicario «Il sangue, le sirene e il dolore»

La lettera

Don Giovanni Meroni torna nella chiesa di Ponte Chiasso: «Che fatica risalire quelle scale»

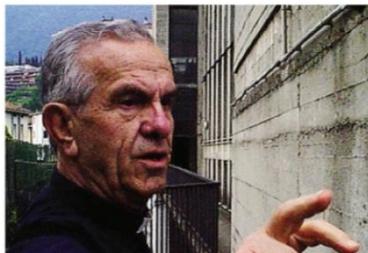
Diciannove anni fa moriva don Renzo Beretta, ucciso come un martire a coltella nella sua chiesa, Santa Maria Immacolata.

Il suo vicario, don Giovanni Meroni, dopo anni di silenzio, ha scritto una lunga lettera, pubblicata sul Settimanale, l'organo di stampa diocesano, nella quale ripercorre quell'evento tragico. Fu lui a soccorrere don Renzo colpito a morte. Riporta i suoi alcuni stralci del suo scritto.

«Nei primi giorni di novembre ho rimesso piede nella chiesa di Ponte Chiasso dopo quasi 17 anni - esordisce don Giovanni. «Sono entrato in quella chiesa completamente ristrutturata, e nel salire quelle scale mi sembrava di vedere lì don Renzo. Ho fatto una fatica enorme a salire quegli scalini. Mi sono tornati alla mente (ma quando mai mi hanno abbandonato) gli anni che ho passato come vicario».

Per il sacerdote sono stati «gli anni più belli della nostra vita

cui sono seguiti i mesi più terribili della nostra vita, che hanno lasciato un segno indelebile in tanti di noi: quell'ora terribile delle 15.35 di quel 20 gennaio, e tutto quello che ne è conseguito: il vescovo Alessandro che corse all'ospedale Sant'Anna, le volanti della polizia di Stato (mi sembra ancora di sentirne il suono), i carabinieri, le indagini che terminano in tempi ultraveloci, il riconoscimento dell'assassino, la decisione di non dire a nessuno che per don Renzo non c'era più nulla da fare e che quindi si decide con una lucidità estrema, dettata solo dal Signore, con il Comandante dei Carabinieri di portarlo all'esterno della chiesa in barella come un "normale ferito; poi le critiche, le parole inutili, i giudizi feroci per posizioni che in quel momento si dovevano prendere, i funerali in Cattedrale, la sepoltura al cimitero di Monte Olimpino nel quale, mentre veniva calato nel loculo letteralmente, mi è mancata la terra sotto i piedi (...) E gli occhi dei miei parrocchiani che in quei giorni si incrociavano e si riempivano solo di lacrime, pieni di tristezza, di smarrimento, di paura, di rabbia (perché, come sempre, si parla, si parla, si critica e nessuno muove mai un



Una immagine di don Renzo, pochi mesi prima della morte. FOTO POZZONI

dito, e questa volta, e quella volta un prete aveva dato la vita fino a morire), occhi pieni di un dolore che forse non è ancora passato».

I ricordi di don Giovanni sono ancora vivi: «Sull'altare, incastonata nel porfido, ho visto una mattonella del pavimento della casa parrocchiale che quel 20 gennaio era però sporca di sangue, l'ho notata con grande meraviglia e con grande ammirazione. È la memoria viva (...) Un po' di nostalgia mi assale in questi giorni - conclude don Giovanni - Nostalgia che non è malinconia, è pane in forma di fame. Tutto è Grazia! Così ha sempre

affermato e testimoniato don Renzo, facendo il prete, senza troppi "fronzoli", senza nessuna telecamera, senza mai apparire alle luci della ribalta, senza alcuna dichiarazione eclatante. I gesti lo erano, ma nel più assoluto silenzio, gesti accompagnati dall'Amore al Suo Signore perché la carità sbandierata non è carità, è puro protagonismo. «I poveri sono una cosa seria», mi ripeteva quando non ci trovavamo allineati sulle stesse posizioni. Un prete normale, come il suo Signore lo ha chiamato a servire la nostra Chiesa diocesana».



Al Cardinal Ferrari il direttore del Corsera

Ieri sera. Il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana è stato, ieri sera, ospite del vescovo Oscar Cantoni e del centro Cardinal Ferrari, che organizza la rassegna "Pensieri al centro", ciclo di incontri che quest'anno gli organizzatori hanno dedicato - fin dalla serata di esordio, a novembre, incentrata sulla figura di Teresa Olivelli - a un interrogativo: «Una nuova democrazia è possibile?». Fontana ha affrontato il tema del "Potere dei media e debolezza delle democrazie", raccontando del ruolo che l'informazione ricopre nella società di oggi e della necessità di un suo consolidamento, oltre che del rapporto tra informazione e potere.



Un gruppo di lavoratori della casa di riposo di Lomazzo

I dati

Due realtà sostenute da tredici Comuni

Le case di riposo di Lomazzo e di Bregnano sono sostenute da 12 Comuni: Bregnano, Cadorago, Casnate, Cermenate, Cirimido, Fino Mornasco, Fenegrò, Lomazzo, Lurago Marinone, Rovellasca, Rovello Porro e Turate, con Vertemate che afferisce soltanto alla struttura lomazze-

se. Lomazzo ha 160 ospiti, i lavoratori impegnati sono circa 120. Si tratta di una grande struttura a U, un unico complesso articolato su tre corpi in via del Laghetto. Questa casa di riposo opera dal 1976, è considerata una struttura storica e di riferimento per tutta la bassa comasca.

A Bregnano in via Kennedy la casa di riposo è stata costruita nel 2004, all'inizio con 20 posti, poi aumentati fino a 60 grazie alla realizzazione nei prati a nord del paese di altri due nuclei abitativi quadrati, rossi e bianchi. All'epoca l'intenzione delle amministrazioni, ricordata in questi giorni da alcuni sindaci, era però costruire un'altra

ala di residenze capaci di raddoppiare i posti letto, garantendo così alla fondazione un bilancio solido. Oggi non è più tempo per simili investimenti pubblici. Vi lavorano una cinquantina di persone, l'immobile ha un valore stimato in sei milioni di euro. Dal 2007 a Bregnano c'è anche un centro diurno annesso con 10 posti, dal 2010 i letti residenziali sono aumentati di oltre sei

unità. In più dal 2012 afferisce alla fondazione bregnanese anche la casa albergo Opera Pia Carcano di Rovello Porro con i suoi 20 utenti anziani autosufficienti. Nonostante il parziale allargamento della struttura i bilanci, consultabili dagli enti soci, sono ancora in sofferenza. La casa di riposo di Bregnano è chiamata da tutti "Casa del Sole", sono molte le associazioni e i volontari che si spendono per rendere gioiosa e attiva questa realtà. S. BAC

Casa di riposo unica con Bregnano Il no dei lavoratori di Lomazzo

La fusione contestata. «Quella struttura è in debito, trascinerebbe a fondo anche la nostra» Ottanta dei 120 dipendenti hanno firmato una petizione che è stata inviata anche alla Procura

LA FUSIONE

SERGIO BACCILIERI

I lavoratori della casa di riposo di Lomazzo rifiutano il matrimonio con la casa di riposo di Bregnano: «I loro debiti ci trascinerebbero a fondo».

I 120 lavoratori in forze all'Associazione onlus casa di riposo Lomazzo, con una petizione sottoscritta in soli due giorni da 80 di loro, hanno scritto alla Corte dei Conti, alla Procura, all'Ats, al tribunale di Como e al Pirellone per esprimere grande preoccupazione circa la possibile fusione con la Fondazione casa di riposo onlus di Bregnano.

Le due realtà sono gestite da un consorzio di 12 Comuni della zona, l'ente bregnanese però ha un bilancio in pesante perdita. Le amministrazioni comunali hanno avviato un faticoso iter per unire le due strutture sperando si creino dei risparmi di gestione.

«Nel 1999 la casa di riposo di Lomazzo ha ceduto gratuitamente ai 12 Comuni un terreno di sua proprietà a Bregnano in via Kennedy e un progetto esecutivo finanziato per realizzare una residenza succursale per anziani da 60 posti - scrivono i dipendenti della casa di riposo di Lomazzo - ma una volta terminata l'opera, nel 2004, senza rispettare gli accordi le amministrazioni hanno costituito la fondazione di Bregnano, concedendo a questa realtà il nuovo immobile in comodato gratuito».

Le perdite

«La dotazione pubblica iniziale della fondazione bregnanese - continua il documento - era pari a 52mila euro, ma nel 2009 il fondo era già esaurito ed è stato perciò incrementato dai Comuni con altri 600mila euro. Adesso le perdite sono di nuovo aumentate».

Ammontano a circa 600mila euro, come indicato nel bilancio relativo al 2016.

Il passivo totale accumulato arriverebbe quindi a 1,2 milioni di euro, fino almeno al 2016, sono circa 100mila euro di perdita all'anno. Senza contare gli ingenti lavori che i Comuni si sono dovuti accollare per le manutenzioni, l'edificio ha avuto problemi di infiltrazioni, è stato costruito male, i sindaci in passato hanno chiesto i danni ai collaudatori.

«Se il patrimonio di una fondazione non è sufficiente a ragguagliare gli scopi prefissati -

scrivono ancora i lavoratori di Lomazzo - o peggio viene meno, il codice civile prevede che la fondazione stessa si estingua. Gli enti locali non possono continuare ad appianare le perdite gestionali».

Il presidente

Il vicesindaco di Cermenate, **Federica Bernardi**, nelle vesti di presidente della casa di Bregnano, dopo che il nostro quotidiano ha sollevato la questione, il 22 gennaio tramite comunicato stampa ha spiegato che i primi cittadini hanno espresso all'unisono la volontà di arrivare alla fusione.

È vero però che solo sei Comuni hanno deciso di fare il passo preliminare, ovvero cedere l'immobile, l'edificio di Bregnano, alla sua fondazione, oggi la proprietà è ancora in capo alle amministrazioni comunali.

Nonostante i vari tentativi e-

Il 31 gennaio è previsto un vertice nella struttura lomazze-

Paziente insulta un medico a Cantù «Non mi faccio visitare da un nero»

Il caso. Episodio di razzismo domenica sera nell'ambulatorio del servizio di guardia
 «In genere la gente che mi rifiuta è più discreta, se ne va con una scusa e poi non torna più»

CANTÙ Da quando **Andi Nganso** ha preso servizio in città, un anno fa circa, gli è capitato diverse volte di trovarsi di fronte pazienti che hanno avuto reazioni negative per il colore della sua pelle.

Ma mai con la violenza della donna che, domenica sera, si è rivolta a lui dicendo «io non mi farò mai toccare da un medico negro».

La rabbia, la delusione, sono state tali da spingerlo a postare su Facebook l'episodio, ricevendo in breve centinaia di testimonianze di solidarietà. Perché, e lui dice di saperlo bene, «è sempre la parte negativa della società che è rumorosa, la parte buona non si sente».

La vicenda
 Mail silenzio, in questi casi, è pericoloso, «bisogna parlarne, educare di più e non stare in silenzio. Le cose cambiano difficilmente da sole».

Andi Nganso ha trent'anni ed è in Italia quasi da 12, arrivato dal Camerun per motivi di studio. Prima Economia e Commercio all'Università di Parma, però il sogno restava diventare un medico, così si è trasferito a Varese, dove si è laureato all'università dell'Insubria. Oggi lavora nel servizio di continuità assistenziale - l'ex Guardia Medica - ed è medico della Croce Rossa in diversi centri di accoglienza per migranti, prin-

cipalmente a Bresso, ma anche a Lampedusa. Da circa un anno lavora a Cantù, e l'altra sera era di turno in via Ariberto.

«Non c'era nessuna fila - racconta - la sala d'attesa era vuota. È entrata una signora che avrà avuto 60/65 anni. La porta dello studio era chiusa, ho aperto, l'ho salutata e dal primo sguardo si capiva che c'era un problema».

Il problema, per lei, era la sua origine: «Mi ha chiesto se fossi io il medico - continua - "Secondo lei?", le ho risposto. Ha insistito, dicendo che cercava il medico di guardia, e le ho confermato che ero io. Allora, sbuffando, ha detto "assolutamente no, io non mi farò mai toccare da un medico negro"».

A Vercelli
Leghista se la prese con un barelliere

Gianpiero Borzoni, segretario cittadino della Lega Nord a Vercelli lo scorso 19 dicembre aveva insultato pesantemente un barelliere della Croce rossa accorso a casa sua per soccorrere il padre: «Marocchino di m... tu non devi entrare in casa mia». Il marocchino in questione è Adil, trapiantato da diversi anni nel capoluogo piemontese, dove ha messo radici con moglie e figli.

A quel punto le ho risposto vabene, allora io vado a prendermi un caffè. E se n'è andata».

I precedenti
 Non è la prima volta che, in città, qualche paziente ha una simile reazione: «In modo così violento devo dire di sì - racconta Andi Nganso - Però capita. La gente è abituata a un'immigrazione di un certo tipo e fatica a vedere che c'è dell'altro, spesso è poco preparata».

«A volte dicono di dover andare a prendere un documento in auto e non tornano più. A volte è divertente. Una bambina mi disse "ma lei è gentile". Certo, le risposi, perché? E lei, davanti al padre, "perché i miei genitori mi dicono che non devo parlare con i neri"».

Eppure, assicura, in questi dieci anni ha visto cambiare tante cose, anche in meglio: «La situazione muta a seconda del periodo, della fase politica, anche se mi spiace dare un colore o una bandiera alle cose. Non penso che i razzisti spariscano o tornino in base al momento, ma quando sentono alcuni messaggi, un determinato linguaggio, veicolati dai media, credo si sentano più autorizzati a certi comportamenti. Avere una difficoltà nel vivere la diversità è umano, il problema è quando sfocia nel razzismo».

Silvia Cattaneo



LA PROVINCIA
 GIOVEDÌ 25 GENNAIO 2018

Andi Nganso ha trent'anni ed è in servizio in Guardia medica



L'ambulatorio è nella sede della Croce Rossa di via Ariberto

ECONOMIA & FINANZA

Publico impiego: Cub in presidio

VARESE - Tocca anche il territorio la motinazione nazionale Cub del pubblico impiego: domani dalle 12.30 alle 13.30 si terrà un presidio del sindacato davanti alla Prefettura di Varese, contro le trattative e i "colleghi" confede-

rati. Cub tuona contro gli «aumenti risibili che non recuperano il valore d'acquisto perso in 8 anni di blocco contrattuale e peggioramenti normativi». All'iniziativa aderiscono Sgb, Si Cobas, Uoi Ait, Sial Cobas e Pubblico Impiego.

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori dell'Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onoranze@lucchetto.it/0332
OPERAZIONI ON LINE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Liuc, stop a Giurisprudenza

Presentato il piano strategico, investimenti in internazionalizzazione e digitale

L'INDAGINE

Eccellenze al Nord

ROMA - L'eccellenza universitaria italiana abita ancora al Nord. Ma l'area centro-meridionale del Paese tenta di difendersi con delle punte di diamante che fanno diventare alcune città quasi mete obbligate per chi vuole formarsi in determinate discipline. Anche se la sostanza rimane sempre quella: l'Italia degli atenei continua a viaggiare a due velocità, con un Sud che fatica a emergere e il Settentrione che prende il largo. A confermarlo è l'analisi (fatta da Scuola.net) dell'elenco dei 160 Dipartimenti di eccellenza che il Min. dopo un attento procedimento ha deciso di premiare con oltre 1 miliardo di euro di finanziamenti (spalmati nel quinquennio 2018-2022 - 271 mln ogni anno - come previsto dalla Legge di Bilancio 2017).

Ben 106 Dipartimenti (il 60%) sono di università del Nord, 49 di atenei del Centro e 25 del Sud. Coerenza e fattibilità sono stati i due parametri fondamentali in base ai quali l'Arvur (Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario) ha scelto le idee da finanziare. Per la Roma è il top in ambito matematico-informatico. I dipartimenti di Matematica di Tor Vergata e di Roma Tre sono ai vertici della graduatoria. Ma anche La Sapienza, con il dipartimento di Informatica, non sfigura. Meritano una menzione l'università di Torino - con il dipartimento di Scienze Matematiche Giuseppe Luigi Lagrange - e la Normale Superiore di Pisa. La Sissa di Trieste è notoriamente un centro d'eccellenza per la Fisica ma deve cedere il primo gradino del podio al Dipartimento di Neuroscienze della D'Annunzio di Chieti-Pescara.

CASTELLANZA - Niente più matricole di giurisprudenza alla Liuc - Università Cattaneo. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione dell'ateneo e lo hanno annunciato ieri il presidente Michele Graglia e il rettore Federico Visconti. «Vogliamo concentrare le risorse sui punti di forza dell'ateneo - ha spiegato Graglia - e la staticità non paga. Noi siamo una università voluta e creata da imprenditori, che ogni giorno si confrontano con il mercato e si adeguano per far crescere le loro aziende. Seguiamo la stessa logica. Rispondiamo a un mercato in cui la concorrenza è molto agguerrita e in cui la facoltà di giurisprudenza ha perso appeal nei confronti di altre specializzazioni. La nostra non è una rinuncia, né tanto meno un rinnegare quello che siamo stati fino ad oggi. È la volontà di guardare avanti».

I numeri parlano da soli. In cinque anni le matricole della Liuc sono cresciute, complessivamente, del 34 per cento. Ma i nuovi iscritti alla Scuola di Diritto, nello stesso periodo, sono diminuiti del 43 per cento. Va detto che chi è già iscritto alla Scuola di Diritto della Liuc potrà arrivare alla laurea senza alcun cambiamento in corsa. Non cam-



Federico Visconti, rettore della Liuc, con il presidente Michele Graglia durante la presentazione del piano strategico dell'ateneo

biano i corsi, non c'è nessun intervento sui docenti, si garantiscono gli stessi servizi di sempre. «Questo per rispetto degli studenti - ha detto Graglia - per serietà nostra e attenzione alle famiglie». Ma le matricole che hanno iniziato il loro percorso

quest'anno saranno le ultime. «La crescita complessiva delle matricole dell'ateneo - hanno sottolineato Graglia e Visconti - ci dà solidità. Ma come in una azienda ci sono reparti che tirano più di altri e si interviene su quelli che funzionano meno, così noi

dobbiamo concentrarci sulla crescita e sul futuro della nostra università».

E il futuro significa investimenti là dove ci sono i punti di forza della Liuc. «Investiremo in internazionalizzazione - ha ribadito il rettore Visconti - pensando anche alla possibilità di stage aziendali all'estero in filiali di aziende italiane e varesine. Il laboratorio tecnologico i-fab sarà lo strumento principale per nuovi contenuti trasversali tra le Scuole di Economia e Ingegneria. Inoltre, ribadiamo il grande valore della Liuc Business School che sarà ulteriormente rafforzata». Insomma, la Liuc non si ferma. Anche perché, monetizzando gli interventi, si parla di centinaia di migliaia di euro. Del resto, rafforzarsi e crescere è la linea guida. Al momento gli studenti sono 2100: il 40 per cento viene dalla provincia di Varese, gli altri da tutta Italia. «Questo per noi è un elemento importantissimo» hanno ribadito Graglia e Visconti. Evidentemente le opportunità all'estero hanno il loro peso, così come la facilità con cui i laureati Liuc ottengono un contratto di lavoro. A un anno dal conseguimento della laurea, l'89 per cento è stato assunto.

Emanuela Spagna

Raddoppia la bolletta energetica delle Pmi

Studio Confartigianato: con le nuove tariffe si favoriscono solo i grandi gruppi

VARESE - Energia sempre più salata per le micro e piccole imprese (Mpi): a lanciare l'allarme sugli aumenti preoccupanti di inizio anno è Confartigianato Imprese Varese. Dal 1° gennaio 2018 sono cambiati i criteri di distribuzione degli «oneri aggiuntivi» presenti all'interno delle bollette delle imprese. L'aumento sulle Mpi - affondano dall'associazione - è scattato puntuale per effetto degli sgravi sugli oneri generali di sistema alle grandi industrie energivore, previsti dalla Legge Europea varata a metà novembre dal Parlamento. L'impatto della riforma sarà variabile per ciascun consumatore, legato alla proporzione tra consumi (kWh) e potenza massima (kW). Ma la sostanza non cambia: per le Mpi si rischia il raddoppio del costo della potenza sulle bollette dell'energia elettrica.

Confartigianato analizza la situazione attraverso l'indice del costo dell'energia elettrica sul mercato di maggior tutela per una micro-piccola impresa (Mpi). E i risultati scorgono. L'esempio è un profilo di azienda tipo con potenza impegnata di 45 kW e un consumo annuo di 60 MWh.

Al primo trimestre 2018 l'impresa sostiene un costo annualizzato per l'energia elettrica di 12,144 euro - pari a 20,24 c/kWh - in cresci-

ta del 5,9% rispetto al trimestre precedente (679 euro in più) e del 10,9% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (1.195 euro in più). A novembre 2017 i prezzi alla produzione nel settore manifatturiero hanno segnato un aumento dell'1,6%.

Quanto al costo della bolletta elettrica di una micro-piccola, il 43,8% va alla spesa per la materia energia, il 34,6% interessa la spesa per oneri di sistema, il 15,5% è per il trasporto e il 6,2% per l'accisa.

«Se vogliamo che il sistema imprenditoriale delle Mpi colga al volo le opportunità offerte dalla riforma, non possiamo sovraccaricarci di costi esorbitanti a favore delle tremila imprese energivore, la maggior parte grosse imprese - conclude il presidente di Confartigianato Imprese Varese, Davide Galli -. Le agevolazioni devono essere pensate secondo equità. Poi è importante saper leggere in modo corretto la bolletta dell'energia elettrica. Un punto che può fare la differenza sul quale Confartigianato Imprese Varese lancerà, fra alcuni giorni, un approfondimento attraverso una video guida realizzata dai nostri professionisti del gruppo di acquisto per l'energia e il gas di Confartigianato (Cenpi)». Il 2017 si è chiuso con un risparmio medio di oltre il 10% nel gruppo.



Il presidente Davide Galli chiede maggiore equità nei costi energetici

Da Jimenez a Narasimhan: nel 2017 utile netto a 7,7 miliardi Novartis, passaggio di testimone

BASILEA - Novartis è tornata a crescere nel 2017, l'ultimo degli 8 anni sotto la guida di Joe Jimenez, il manager venuto dagli Usa, che l'anno scorso aveva dovuto affrontare un calo di utile e fatturato. «Lascio in buone mani», ha affermato presentando i conti di fine anno al quartier generale di Basilea, spiegando che «ora Vas ha molto lavoro da fare». Novartis ha chiuso il 2017 con un utile netto in crescita del 12% a 7,7 miliardi di dollari, al di sopra delle stime degli analisti, i ricavi in rialzo del 2% 49,1 miliardi di dollari, in linea con le attese e un utile operativo di 8,62 miliardi di dollari (+7%). In crescita la liquidità (+10% a 10,42 miliardi di dollari) e il dividendo, al ventesimo rialzo consecutivo, salito del 2% a 2,8 franchi svizzeri per azione. Per il 2018 è prevista una crescita dei ricavi fino al 5%, sarà superiore invece

la crescita dell'utile operativo. Quanto all'Italia, dove Novartis ha sede ad Origgio, il fatturato è di 1,64 miliardi, di cui 154 milioni ricavati dalle esportazioni, i dipendenti sono scesi di qualche unità, passando da 2.374 a 2.296 persone per effetto della riorganizzazione da 6 a 3 divisioni avvenuta negli ultimi 2 anni.

Il nuovo capo-azienda americano di origini indiane, Vas Narasimhan, quarantunenne laureato ad Harvard, prenderà le redini del Gruppo il prossimo 1 febbraio e confida nelle «fortissime opportunità di crescita» di Novartis sul fronte delle nuove terapie e della digitalizzazione, che definisce come la «rivoluzione digitale» per la Big Pharma. «Novartis - ha spiegato - è ben posizionata per il prossimo futuro e ben indirizzata sul lungo periodo» e già oggi attira i migliori talenti del mondo».

SETTIMANA PROSSIMA

La causa Cub su Sea Handling arriva nelle aule del Tribunale

MALPENSA - (g.c.) A distanza ravvicinata l'una dall'altra, tra cinque giorni in tribunale a Milano si terranno due udienze chiave per le relazioni sindacali a Malpensa. La prima è attesa da almeno tre anni, ed è la causa intentata dalla Cub Trasporti contro le organizzazioni firmatarie degli accordi che portano alla nascita di Airport handling. La creazione della nuova società - sorta nell'estate del 2014 sulle ceneri di Sea handling come risposta obbligatoria alla maxi multa inflitta da Bruxelles che le contestava sostegni pubblici - non fu lineare, tutt'altro. Il famoso accordo del 4 giugno, raggiunto al termine di una estenuante trattativa in quanto conteneva grandi sacrifici economici e la riduzione dell'organico per la società nascente, venne sottoposto al vaglio dei lavoratori mediante un referendum. Per il «sì» si schierano i confederati, Usb, Flaie e Sinpa, per il «no» la Cub, sostenuta da Adl e dal Comitato san precario. A sorpresa vinsero proprio loro, 946 contro 686: i lavoratori bocciarono sonoramente l'accordo. Saltò il banco, insomma. Ma quando le lettere di licenziamento per 2200 lavoratori erano ormai pronte per partire, al tavolo regionale della trattativa, l'Arifl, il fronte del «sì» si presentò dicendo di aver fatto sottoscrivere, nei giorni immediatamente successivi al referendum, a 1253 lavoratori (dunque la maggioranza assoluta) un documento che ribaltava l'esito referendum, ribadendo gli accordi sottoscritti il 4 giugno. Bastò questo per chiudere la partita Sea handling e far nascere Airport handling. «A oltre tre anni di distanza, nonostante le numerose nostre richieste, tutti si rifiutano di esibire le firme da loro vantate», spiega ora la Cub. Sempre il 30 gennaio, inizierà la causa promossa dalla medesima sigla contro la Sea per l'accordo del 30 ottobre scorso, riguardante i lavoratori della sicurezza. «Anche in questo caso, i confederati e Sea non tenendo conto delle numerose proteste dei lavoratori ed estromettendo le nostre rsu, siglarono un accordo che poi non fu neppure messo al voto con referendum tra i lavoratori», spiega il sindacato di base. Non si è fatta attendere la posizione di Sea, che precisa: «Cub ha causato a tutti, sia alle aziende ma anche ai sindacati, e si dimetterà di dire che la Commissione di garanzia ha dato ragione alle aziende. E nel reparto security di Sea ha forse otto iscritti, in un reparto composto da oltre 700 persone».



Nuovo gelo nei rapporti fra Italia e Svizzera: la richiesta passa al Governo

«Frontalieri concorrenti Controlli sui permessi»

Il Gran Consiglio chiede di punire gli abusi contrattuali

BELLINZONA - Chi andrà a lavorare in Ticino e quindi, dovrà ricevere un permesso di lavoro cantonale, sarà sottoposto a un controllo. O, meglio, i dettagli sul permesso saranno sottoposti a controllo sistematico. Non ne sfuggirà uno. Il Gran consiglio, vale a dire il Parlamento ticinese, ha infatti approvato l'iniziativa sul "Controllo sistematico dei nuovi permessi" che, secondo i proponenti e chi lo ha votato, avrà lo scopo di contrastare il dumping salariale. Vale a dire quel fenomeno per cui, visto che chi cerca lavoro accetta anche uno stipendio più basso pur di

tro cui si sono espressi il Governo e le associazioni economiche. I controlli riguarderebbero anche i permessi in fase di rinnovo, con l'obiettivo di scongiurare sul nascere eventuali abusi nell'applicazione delle regole fissate all'interno dei contratti collettivi di lavoro. L'idea, insomma, è di verificare in modo puntuale le condizioni salariali offerte dal datore di lavoro ogni qual volta viene rilasciato un permesso. E, in caso di problemi, sanzionare.

Contro il dumping salariale che penalizza i ticinesi

Ora la questione passa nelle mani del Consiglio di Stato (il Governo) che, contrario all'iniziativa, sarà chiamato a preparare una legge di applicazione da sottoporre al Parlamento. «Oggi possiamo fornire uno strumento di repressione concreto - ha detto il parlamentare del Ppd Giorgio Fonio, primo firmatario della proposta - nei confronti di chi pensa che in Ticino si possa fare tutto. L'iniziativa va sostenuta per tutti quei lavoratori vittime di dumping, per i residenti esclusi dal mercato del lavoro, per le imprese che versano salari equi e responsabili».

Nicola Antonello

Macchine utensili, mercato italiano col botto

MILANO - Chiudono il 2017 con il botto sul mercato italiano le aziende produttrici di macchine utensili. Secondo Ucima, infatti, il quarto trimestre dell'anno si è chiuso con un ulteriore incremento di ordini pari al 21,5%. Positivo il riscontro sui mercati esteri che hanno registrato un balzo in avanti del 6,2%, ma a sono gli ordini interni a segnare un vero e proprio exploit con una crescita su base annua dell'86,2%. «L'andamento della raccolta ordini del 2017 - ha affermato Massimo Carboniero, presidente Ucima - documenta due fenomeni decisamente positivi per il manifatturiero: da una parte, l'indice rileva la ripresa delle commesse oltreconfine il cui risultato, nel 2016, era stato invece deludente; dall'altra registra l'ottima performance degli investimenti in sistemi di produzione nel nostro paese ove gli utilizzatori, con un ritmo crescente nel corso del 2017, hanno acquisito tecnologia di ultima generazione per le proprie aziende. Con riferimento al mercato interno - ha continuato Massimo Carboniero - è evidente l'impatto che i provvedimenti contenuti nel piano Industria 4.0, e in particolare Super e Iper ammortamento, hanno avuto sull'andamento delle vendite e sulla raccolta degli ordinativi. Nel caso poi dell'ultima rilevazione (relativa al periodo ottobre-dicembre 2017) gli ordinativi raccolti avranno riflesso diretto sul Pil del 2018 che, anche grazie alle nuove misure previste dalle autorità di governo, si annuncia come un anno decisamente positivo». «La conferma dei due incentivi principe del programma governativo - conclude il presidente Ucima - Industria 4.0, super e iperammortamento, anche nel piano Impresa 4.0, inserito nella Legge di Bilancio 2018, sebbene con quel piccolo ritocco al super, è la testimonianza che le autorità di governo hanno ben valutato la portata dell'azione avviata da un anno, comprendendo con ciò che la brusca e repentina interruzione sarebbe stata decisamente deleteria per tutto il sistema».

«La conferma dei due incentivi principe del programma governativo - conclude il presidente Ucima - Industria 4.0, super e iperammortamento, anche nel piano Impresa 4.0, inserito nella Legge di Bilancio 2018, sebbene con quel piccolo ritocco al super, è la testimonianza che le autorità di governo hanno ben valutato la portata dell'azione avviata da un anno, comprendendo con ciò che la brusca e repentina interruzione sarebbe stata decisamente deleteria per tutto il sistema».

«La conferma dei due incentivi principe del programma governativo - conclude il presidente Ucima - Industria 4.0, super e iperammortamento, anche nel piano Impresa 4.0, inserito nella Legge di Bilancio 2018, sebbene con quel piccolo ritocco al super, è la testimonianza che le autorità di governo hanno ben valutato la portata dell'azione avviata da un anno, comprendendo con ciò che la brusca e repentina interruzione sarebbe stata decisamente deleteria per tutto il sistema».

«La conferma dei due incentivi principe del programma governativo - conclude il presidente Ucima - Industria 4.0, super e iperammortamento, anche nel piano Impresa 4.0, inserito nella Legge di Bilancio 2018, sebbene con quel piccolo ritocco al super, è la testimonianza che le autorità di governo hanno ben valutato la portata dell'azione avviata da un anno, comprendendo con ciò che la brusca e repentina interruzione sarebbe stata decisamente deleteria per tutto il sistema».



"Nuova" ferrovia, tutti in coda

Treni merci più lunghi sulla linea di AlpTransit: aumentano le attese al passaggio a livello

LAVENO MOMBELLO - La viabilità comincia a sentire gli effetti della "nuova" ferrovia dopo i lavori di adeguamento (peraltro non ancora terminati) della ultracentenaria linea del Verbano, inaugurata il 18 novembre 1882. Anche se bisognerà attendere il 2020 per l'entrata in funzione dell'AlpTransit, sono aumentati i passaggi di treni merci. E sebbene non siano ancora quelli attesi, lunghi 750 metri secondo i più elevati standard europei, qualche convoglio registra un aumento di carri. Da qui l'aumento degli incolonnamenti al passaggio a livello fra via Labiena e via Varese.

Incolonnamenti pericolosi, soprattutto in presenza di curve con scarsa visibilità - per fortuna in genere gli automobilisti bloccano i veicoli, con le quattro frecce, a distanza di sicurezza e ben visibili per chi giunge lunga la Sp 394 Dir, che collega a Cittiglio. Ma con la riapertura della tratta ferroviaria si notano anche i primi interventi positivi, in materia di sicurezza nella galleria lunga tre chilometri fra Laveno Mombello e Castelvecchina, che è stata ampliata in vista del traffico di AlpTransit: il calibro è stato portato da circa 3,50 agli attuali 4 metri di altezza necessari al transito dei



Conclusi i lavori, primi disagi per gli automobilisti al passaggio a livello (foto Biliz)

convogli internazionali. Per questo è stata scavata la massicciata, asportando terreno e roccia, anche con l'uso della dinamite: otto tonnellate sul versante di Laveno, due su quel-

lo di Castelvecchina. Ma oltre a questo sono stati realizzati i tanto richiesti marciapiedi laterali, utili per la manutenzione della rete ma soprattutto per gli eventuali

interventi di soccorso sia dei vigili del fuoco (in attesa del veicolo antincendio bimodale) e del personale del 118. Altra novità, richiesta da decenni, è l'illuminazione interna

del tunnel.

Ora, terminata secondo i programmi la prima fase di ammodernamento dell'infrastruttura, i lavori proseguiranno nel 2018 e 2019. Nel corso di questi primi dodici mesi di cantiere sono stati costruiti o ampliati 14 manufatti ferroviari tra ponti, tombini idraulici, sottopassi e muri di sostegno, ed è stato completato l'ammodernamento degli impianti. Oltre 40 aziende sono state impegnate nei cantieri, con picchi di 250 persone impegnate nei lavori su più turni e anche di notte. Una vecchia linea che è stata così rinnovata in particolare nel tratto che da Zenna porta a Laveno. Ma il progetto non è ancora concluso. Ora preoccupa l'avvio del prossimo cantiere per la realizzazione del sottopasso, per i cui lavori si attendono altri mesi di chiusura della 394 Dir in entrata a Laveno da Cittiglio, con il traffico che sarà deviato completamente su via XXV Aprile; strada che già durante i lavori svolti fra giugno e dicembre, con la chiusura del passaggio a livello, aveva fatto registrare una decina di incidenti, oltre a code e ingorghi, con l'intervento della polizia locale per dirigere il traffico in particolare all'incrocio fra le vie XXV Aprile, Sangiano e Cittiglio.

Claudio Perozzo

Genitori alleati per le scuole Oggi assemblea del Comitato

VERGIATE - Le scuole del paese fanno squadra sotto le insegne del Comitato Unitario Genitori Vergiate, composto da genitori volontari di cinque istituti: scuola dell'infanzia di Corgeno e Sesona, scuole primarie di Cimbro e Corgeno, scuola secondaria di primo grado del centro. Per ampliare sempre più la presenza nel Comitato e organizzare nuove iniziative e manifestazioni a favore degli studenti è stata organizzata per stasera (alle 21 nella sala polivalente di largo Cavallotti) un'assemblea pubblica aperta a tutti. Il fine del Comitato, spiegano i promotori, è quello di raccogliere fondi a favore delle scuole del Comune da destinare a progetti didattici ed educativi, all'acquisto di materiale scolastico e al miglioramento delle infrastrutture.

Per reperire i proventi necessari alle necessità degli alunni e degli insegnanti, il Comitato organizzerà anche nel 2018 eventi durante i quali è fondamentale la partecipazione dei genitori-volontari per l'allestimento delle strutture e la loro gestione. Le feste estive, le castagnate in piazza o le serate speciali come quella dedicata alla pizza acrobatica, diventano così momenti di aggregazione per tutta la comunità vergiatese che si trova a rimboccarsi le maniche per i propri figli e a divertirsi insieme con loro. Il Comitato è aperto a tutti e, spesso anche i nonni sono validi aiuti per le attività di bambini e ragazzi delle scuole. L'incontro pubblico di oggi servirà per approfondire la conoscenza del Comitato Unitario Genitori Vergiate e per iniziare ad elaborare un programma con idee nuove. I referenti delle scuole sono: per la media, Emanuela (338.9901684); per la primaria di Cimbro, Serena (338.1992928); per l'infanzia di Sesona, Clarissa (339.3358696); per la primaria di Corgeno, Erminia (340.3495386); per l'infanzia di Corgeno, Jessica (340.5079879). Per informazioni sul Comitato si può anche inviare una email a comitato.genitori.vergiate@gmail.com.

N.F.

IL RACCONTO

«Io, deportata ad Auschwitz»

MALNATE - Vive nel Varesotto uno degli ultimi sopravvissuti di Auschwitz. Si tratta di Sylva Sabbadini che, a soli 15 anni, venne deportata nel lager nazista assieme alla famiglia. Oggi la signora Sabbadini vive a La Residenza di Malnate e racconterà la sua storia in un incontro organizzato domani (alle 10) nella struttura di via Lazzari 25. L'evento, intitolato "1944 - Il mio domicilio? Auschwitz",

è stato organizzato in collaborazione con la cooperativa "La Miniera di Giove" e con la classe terza secondaria di primo grado dell'istituto comprensivo "Iqbal Masih" di Malnate. Oltre alla signora Sabbadini, infatti, i ragazzi potranno ascoltare anche la testimonianza di Paolino Frontini, che durante la Seconda guerra mondiale è stato infermiere capo.

N.Ant.